



**COMUNE DI ALPIGNANO**  
**Provincia di Torino**

**DECRETO DEL SINDACO**

**N. 3/2016**

---

**OGGETTO:** "PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE (ART. 1 - COMMI 611 E SEGUENTI LEGGE 23 DICEMBRE 2014 N. 190 - LEGGE DI STABILITA' 2015.

---

L'anno duemilasedici addì quattro del mese di maggio

negli uffici del Comune siti in Viale Vittoria, 14 Alpignano.

DECRETO N. 3 DEL 04/05/2016

OGGETTO: "PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE (ART. 1 - COMMI 611 E SEGUENTI LEGGE 23 DICEMBRE 2014 N. 190 - LEGGE DI STABILITA' 2015.

#### IL SINDACO

RICHIAMATO l'art. 1 commi da 611 a 614 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015)- che prescrive l'approvazione, entro il 31 marzo 2015, del piano di razionalizzazione delle partecipazioni direttamente o indirettamente detenute: l'obbligo rappresenta l'avvio del processo di razionalizzazione delle partecipate con disposizioni che traggono spunto dalle indicazioni contenute nel programma elaborato dal Commissario straordinario per la spesa pubblica e pubblicato ad agosto 2014.

Dopo il c.d. "Piano Cottarelli", con il quale il Commissario straordinario alla spending review auspicava la riduzione delle società partecipate da circa 8.000 a circa 1.000, la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190/2014) ha imposto agli enti locali l'avvio di un "processo di razionalizzazione";

RICORDATO che l'avvio del "*processo di razionalizzazione*" doveva produrre risultati già entro fine 2015, per assicurare il "*coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato*";

VISTO il 611 della legge 190/2014 contenente i criteri generali per avviare il "*processo di razionalizzazione*";

- a. eliminare le società e le partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali, anche mediante liquidazioni o cessioni;
- b. sopprimere le società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c. eliminare le partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d. aggregare società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e. contenere i costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni;

RICORDATO che il comma 612 della legge 190/2014 prevedeva che i Sindaci definissero e approvassero, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni, le modalità e i tempi di attuazione, l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire;

Il piano è stato trasmesso alla competente Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti con nota Protocollo n. 8212/2015 e pubblicato nel sito internet dell'amministrazione.

La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per il Piemonte – con delibera n.ro 170/2015/SRCPIE/VSG in data 23/11/2015 rilevava irregolarità nel Piano operativo di razionalizzazione e della relativa relazione, invitando l'Ente ad adeguare il piano in relazione alle indicazioni formulate;

VISTO l'allegato *Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate*, da sottoporre al Consiglio nella seduta del 12/05/2016;

DECRETA

1. di richiamare la premessa quale parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. di approvare l'allegato *Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate*, di cui all'art. 1 commi da 611 a 614 legge 23 dicembre 2014, n. 190.
3. di sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio comunale nella seduta del 12/05/2016;
4. di trasmettere il Piano alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e di pubblicarlo nel sito internet del Comune.



IL SINDACO  
DARONCO dottor Gianni

# COMUNE DI ALPIGNANO

**Piano di razionalizzazione delle società partecipate**  
(Legge 23.12.2014 n. 190 - articolo 1 commi 611 e seguenti)

Alpignano 4/05/2016



IL SINDACO  
(Gianni Da Ronco)

## I – INTRODUZIONE GENERALE

### 1. Premessa

La legge 23.12.2014 n. 190 (Legge di stabilità 2015) all'art. 1 comma 611, dopo aver richiamato espressamente i vincoli posti dai commi 27-29 dell'articolo 3 della legge 244/2007, che recano il divieto generale di "costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società", dispone che, *"allo scopo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015"*.

Lo stesso comma 611 indica i criteri generali cui si deve ispirare il *"processo di razionalizzazione"*:

- a) - eliminare le società e le partecipazioni non indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali, anche mediante liquidazioni o cessioni;
- b) - sopprimere le società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) - eliminare le partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- d) - aggregare società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- e) - contenere i costi di funzionamento, anche mediante la riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, ovvero riducendo le relative remunerazioni.

La disposizione trae ispirazione dal "Rapporto Cottarelli" (7 agosto 2014), elaborato in attuazione dell'art. 23 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89. Tale norma, nell'affidare al Commissario straordinario il compito di predisporre, entro il 31 luglio 2014, *anche ai fini di una loro valorizzazione industriale, un programma di razionalizzazione delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni locali incluse nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196*, stabiliva, al comma 1-bis, che "Il programma di cui al comma 1 è reso operativo e vincolante per gli enti locali, anche ai fini di una sua traduzione nel patto di stabilità e crescita interno, nel disegno di legge di stabilità per il 2015".

Secondo lo studio del Commissario alla *"spending review"* la razionalizzazione delle società partecipate deve operare su quattro diversi cardini:

- il primo consiste nel ridurre l'ambito di intervento delle partecipate ai soli casi in cui le stesse operino in relazione al perimetro dei compiti istituzionali dell'ente partecipante;
- il secondo si concretizza nella introduzione di vincoli diretti sulle partecipazioni, quali quelli sulle partecipazioni indirette, *sulle partecipazioni inferiori ad una percentuale significativa del capitale societario*, sulle partecipate con un numero di dipendenti e di fatturato irrisorio, sulle partecipazioni in perdita prolungata e sulle partecipazioni dei piccoli comuni;
- il terzo cardine è relativo alla trasparenza;
- il quarto appare diretto a proporre una strategia di efficienza delle società partecipate, mediante l'adozione di costi standard, di aggregazione di partecipate per lo sviluppo di economie di scala.
- Questo ultimo punto, peraltro, comporta una attività di armonizzazione e coordinamento con quanto previsto nel comma 609, dell'art. 1 della legge 190/2014, il quale intende promuovere non solo forme di aggregazione ma anche un'apertura al mercato concorrenziale, non sempre coerente con le esigenze di miglioramento della qualità del servizio.

Le disposizioni di cui all'art. 1, commi da 611 a 614 della legge 190/2014, rappresentano dunque l'attuazione del rapporto Cottarelli, attuazione che dovrà avvenire attraverso l'approvazione di un Piano di razionalizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche coinvolte.

Il legislatore statale non ha previsto disposizioni immediatamente prescrittive ma ha introdotto criteri di massima, rimandando la concreta individuazione di misure più incisive agli specifici piani la cui adozione è rimessa alle singole amministrazioni. Ma se tale flessibilità risulta apprezzabile e in qualche misura necessaria per garantire autonomia decisionale agli Enti, non deve essere trascurato il rischio che tali piani non siano in realtà in grado di raggiungere l'obiettivo desiderato, anche in considerazione del fatto che spesso, a maggior ragione per i piccoli Enti, le scelte di razionalizzazione devono tener conto delle esigenze che hanno condotto alla costituzione di società, alle difficoltà di gestire direttamente e singolarmente i servizi affidati e in ultimo all'effettivo potere che l'Amministrazione sarà in grado di esercitare all'interno delle società medesime.

La norma, pur citando anche le partecipazioni indirette, non indica criteri precisi per l'inserimento delle stesse nei piani di razionalizzazione.

## **2. Modalità e tempi del Piano e della successiva rendicontazione**

Il comma 612 della legge 190/2014 prevede che i sindaci e gli altri organi di vertice delle Amministrazioni, "in relazione ai rispettivi ambiti di competenza", definiscano e approvino, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni, sia dirette che indirette. Il piano di razionalizzazione delle partecipazioni ha avvio dal 1° di gennaio del 2015, e deve portare alla riduzione delle partecipazioni entro il 31 di dicembre del medesimo anno.

Il piano deve precisare quali sono le modalità e i tempi di attuazione e deve, altresì, indicare in specifico i risparmi che verranno conseguiti in quanto la riduzione delle partecipazioni non è un obiettivo valido di per sé, ma è evidentemente legato alla necessità di contenimento della spesa. Lo stesso deve contenere una relazione tecnica.

Il piano dovrà essere trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito dell'amministrazione.

La pubblicazione nel sito internet dell'amministrazione è obbligatoria agli effetti del "decreto trasparenza" (D.lgs. 33/2013) per rendere gli atti disponibili al controllo sociale attivabile dalla cittadinanza.

Successivamente, i sindaci e gli altri organi di vertice delle amministrazioni, "in relazione ai rispettivi ambiti di competenza", entro il 31 marzo 2016, dovranno predisporre una relazione sui risultati conseguiti che dovrà essere trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e, dovrà essere sottoposta a pubblicazione obbligatoria, agli effetti del "decreto trasparenza" (d.lgs. 33/2013), nel sito dell'amministrazione stessa.

La legge di stabilità 2015 individua nel sindaco e negli altri organi di vertice dell'amministrazione, "in relazione ai rispettivi ambiti di competenza", i soggetti preposti ad approvare il piano operativo e la relazione a consuntivo.

Secondo la previsione di cui all'art. 1 comma 612 della richiamata Legge 190/2014, il Piano di questo Comune predisposto dal Segretario Comunale viene adottato dal Sindaco e sottoposto successivamente al Consiglio Comunale, nel rispetto dei principi generale e della competenza esclusiva in materia di "partecipazione dell'ente locale a società di capitali", di cui alla lettera e) del secondo comma dell'articolo 42 del TUEL D. Lgs. 267/2000.

## **3. Attuazione del Piano di razionalizzazione**

Il piano, laddove siano state previste misure di razionalizzazione, sarà attuato attraverso deliberazioni del Consiglio che potranno, se ne ricorrano i presupposti, prevedere cessioni, scioglimenti, accorpamenti, fusioni.

Il comma 613 della legge di stabilità precisa che, nel caso le società siano state costituite (o le partecipazioni acquistate) "per espressa previsione normativa", le deliberazioni di scioglimento e di liquidazione e gli atti di dismissione sono disciplinati unicamente dalle disposizioni del codice civile e "non richiedono né l'abrogazione né la modifica della previsione normativa originaria".

Il comma 614 della legge 190/2014 estende l'applicazione, ai piani operativi in esame, dei commi 563-568-ter della legge 147/2013 in materia di mobilità del personale, gestione delle eccedenze e di regime fiscale agevolato delle operazioni di scioglimento e alienazione.

## II – LE PARTECIPAZIONI DELL'ENTE

### 1. Le partecipazioni societarie dirette

Il Comune di Alpignano partecipa direttamente al capitale delle seguenti società:

#### 1) - SAP s.r.l. Società per la condotta di acqua potabile in Alpignano.

Si tratta di una società mista pubblico – privata, di cui il Comune è socio di maggioranza con una quota del 68,63%: la restante quota del 31,37 % è di proprietà di 50 azionisti (persone fisiche).

L'oggetto sociale prevede:

- a) l'acquisto di sorgenti o ragioni d'acqua, di terreni e macchinari e la costruzione di opere occorrenti per estrazioni, conservazioni e distribuzioni d'acqua potabile;
- b) l'impianto di esercizio di condotta di acqua potabile e distribuzione dell'acqua stessa nei modi e misure mediante i corrispettivi e coi regolamenti che il consiglio di amministrazione sarà per istabire di tempo a norma delle circostanze. La società potrà altresì compiere tutte quelle operazioni di carattere industriale, commerciale e finanziario che comunque abbiano attinenza sia direttamente che indirettamente con gli scopi sociali e che siano volte al raggiungimento degli stessi.

La società costituisce una realtà peculiare del territorio in quanto la sua costituzione risale al 1905.

In data 4/10/2006, è stato riformulato l'intero statuto sociale al fine di adeguarlo alle innovazioni normative introdotte dal D.lgs. n. 6/2003 e sue integrazioni e modifiche

#### 2) - SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a.

La società ha ottenuto dal 2004, con la Società ACEA di Pinerolo, da parte dell'Autorità d'Ambito Territoriale Torinese (ATO 3) l'affidamento della gestione di tutto il ciclo dell'acqua sul territorio dell'ATO 3. La società svolge il ruolo di gestore unico "in house" del servizio idrico integrato nell'ATO 3 TORINESE. Il Comune di Alpignano con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6/2005 - che ha approvato lo Statuto e la convenzione istitutiva e la conseguente partecipazione azionaria - ha acquisito la qualità di socio SMAT per il servizio di fognatura dal 1/01/2005 e dal 1/01/2007 per il servizio di depurazione. Il servizio di acquedotto è tuttora gestito dalla succitata SAP s.r.l..

#### 3) - CIDIU Centro Intercomunale di Igiene Urbana s.p.a.

Il Comune partecipa con una quota del 3,93%: la società ha per oggetto la gestione del ciclo dei rifiuti: raccolta, trattamento, smaltimento, riciclo, recupero energia. Il territorio servito comprende i Comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Coazze, Collegno, Druento, Giaveno, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, Sangano, San Gillio, Trana, Venaria reale, e Villarbasse.

#### 4) - ZONA OVEST DI TORINO srl

Il Comune detiene una quota del 7,53%. La società è a capitale interamente pubblico versato al 100% dagli undici Comuni promotori del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino. Si prefigge di gestire le iniziative e i progetti promossi dal Patto e di avviare nuove attività inerenti gli obiettivi e gli assi di sviluppo previsti nel Protocollo d'intesa sottoscritto ad Alpignano nel 1999 e nel Patto Territoriale sottoscritto nel dicembre 1999 a Venaria Reale: enti locali e rappresentanti delle parti sociali ed economiche collaborano per la promozione di uno sviluppo locale e integrato.

### 2. Le partecipazioni societarie indirette

SMAT Società Metropolitana Acque Torino s.p.a. partecipa nelle seguenti società :

- RISORSE IDRICHE s.p.a. (partecipazione SMAT 91,62% - Comune di Alpignano 0,00028%). La Società opera prevalentemente nel settore engineering relativo al Servizio Idrico Integrato ed ha ricevuto in conferimento dalla Capogruppo, con effetti dal 1° gennaio 2005, il ramo d'azienda relativo ai servizi di progettazione nello specifico intendimento di massimizzare la sistematicità, la qualità, l'efficienza organizzativa, la flessibilità e la standardizzazione progettuale dello sviluppo tecnologico del SII con particolare riferimento all'infrastrutturazione idrica territoriale connessa al Piano d'Ambito.
- AIDA AMBIENTE s.r.l. (partecipazione SMAT 51% - Comune di Alpignano 0,00016%). La Società, in quanto operante in modo sistematico e unitario nell'ambito di gruppo con la Controllante e

pertanto soggetta alla direzione e coordinamento di quest'ultima ai sensi degli artt. 2359 e 2497 c.c., ha per oggetto la gestione di segmenti del ciclo idrico integrato gestito dalla Capogruppo quale Gestore Unico d'Ambito, nonché la gestione di rifiuti liquidi quali definiti dalle vigenti norme.

- SCA s.r.l. (partecipazione SMAT 51% - Comune di Alpignano 0,00016%).  
Il core business di Società Canavesana Acque consiste nella gestione operativa degli impianti deputati alla captazione e alla distribuzione della risorsa idropotabile, al collettamento fognario ed alla depurazione finale dei reflui da restituire all'ambiente, nonché del rapporto diretto con la clientela servita.
- Società ACQUE POTABILI s.p.a. (partecipazione SMAT 30,85% - Comune di Alpignano 0,00010%). La Società ha per oggetto lo svolgimento diretto o indiretto delle seguenti attività: derivare, produrre e trattare acque potabili ed altre acque per condurle e distribuirle ad uso domestico, pubblico ed industriale; assumere, in proprio o per conto terzi, pubblici e privati, lo studio, la progettazione, la costruzione, l'acquisto e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature, impianti di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento; riciclaggio di rifiuti solidi urbani e/o speciali, impianti idroelettrici e simili, attività irrigue e agricole, svolto singolarmente o nell'ambito di gestione di ciclo idrico integrato, il trasporto di cose in conto terzi, e ogni altra attività strumentale connessa o conseguente ai servizi di utilità generale dianzi indicati, siano essi pubblici o in libero mercato, ed in genere di pubblici servizi. La Società potrà altresì acquistare, costruire, amministrare, vendere, locare immobili in genere contrarre leasing immobiliari e mobiliari.

### **III – IL PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE**

Il piano di razionalizzazione deve perseguire l'obiettivo di contenere i costi, verificata l'opportunità di contrarre le partecipazioni in società che non perseguono fini essenziali per l'Ente o non forniscono servizi di interesse pubblico.

Il contenimento dei costi di funzionamento delle società, può attuarsi attraverso il riassetto degli organi amministrativi e degli organi di controllo societari, delle strutture aziendali, con la eventuale contestuale riduzione delle remunerazioni e dei costi delle medesime.

Tale riassetto da un lato, potrà portare quindi, alla riduzione del numero delle società partecipate con le procedure di liquidazione, di fusione o internalizzazione dei servizi, dall'altro lato potrà realizzarsi con l'utilizzo di processi di riorganizzazione aziendale tendenti a ridurre le spese di produzione e le spese generali di funzionamento attraverso la ricerca di una maggiore economicità, efficienza ed efficacia dei servizi forniti.

Un cenno a parte meritano le società che svolgono attività di servizi a favore degli Enti locali (società in house e strumentali) che presentano spesso una percentuale di costi del personale molto elevati.

Il Piano non può prescindere dalle caratteristiche giuridiche ed economiche di ogni singola partecipazione societaria. Per tale ragione si è cercato di descrivere le partecipazioni societarie più importanti allo scopo di verificare la convenienza economica al loro mantenimento o alla loro dismissione.

La descrizione economica si realizza nel piano attraverso l'analisi dei principali indicatori tratti dai bilanci consuntivi degli esercizi 2011-2012-2013.



## LE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DIRETTE

### SAP s.r.l. Società per la condotta di acqua potabile in Alpignano

Quota di partecipazione	68,63%	
Durata	21/05/1905 - 31/12/2050	
Oggetto sociale	Esercizio di condotta di acqua potabile e distribuzione dell'acqua	
Funzioni svolte	Gestione del segmento di servizio idrico integrato della distribuzione di acqua potabile	
Tipologia di attività	Gestione dei servizi pubblici locali	
Capitale Sociale	€ 145.049,00	
Valore della produzione	2011	€ 757.031
	2012	€ 710.236
	2013	€ 731.243
Patrimonio netto	2011	€ 167.405
	2012	€ 176.394
	2013	€ 187.349
Utile d'esercizio	2011	€ 19.982,00
	2012	€ 8.990,00
	2013	€ 10.955,00
Indebitamento	2011	€ 1.451.476
	2012	€ 1.426.339
	2013	€ 1.992.240
Numero dipendenti	5	
Numero Amministratori	4	
Partecipazioni	Non esistono quote di società controllanti possedute dalla società anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona. I soci sono 50.	
Azioni di razionalizzazione	L'Amministrazione, socio di maggioranza, proporrà azioni con riferimento al contenimento delle spese di gestione (organi e strutture).	
Ragioni del mantenimento	L'amministrazione comunale intende mantenere la società. In tal senso si è espresso il Consiglio comunale con l'approvazione di una mozione approvata a maggioranza: ATO3 ha invitato il Comune a porre in essere tutti gli atti necessari al subentro di Smat spa nella gestione del servizio di acquedotto: la società - che da oltre un secolo gestisce l'acquedotto - è considerata patrimonio della comunità alpignanese e ogni intervento sarà inteso a salvaguardarne autonomia e peculiarità. In ogni caso nel Piano Industriale 2015-2019 di SMAT spa è prevista, come per altre società o gestioni in economia, la internalizzazione della SAP srl entro il 2018.	

### SMAT SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO s.p.a.

SMAT SpA è una società interamente pubblica il cui oggetto è l'esercizio delle attività costituenti il Servizio Idrico Integrato.

La società è stata individuata, insieme ad ACEA Pinerolese Industriale SpA, dall'Autorità d'Ambito Torinese (ATO 3) per la gestione di tutto il ciclo dell'acqua sul territorio dell'ATO quale gestore "in house" del servizio idrico integrato.

Il Gruppo SMAT gestisce l'approvvigionamento idrico, gli impianti di potabilizzazione e distribuzione di acqua potabile, le reti di raccolta, di depurazione e di riutilizzo dei reflui urbani per un bacino d'utenza costituito da n. 286 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti.

Quota di partecipazione	0,00031%	
Durata	17/02/2000 - 31/12/2050	
Oggetto sociale	Gestione del servizio idrico integrato	
Funzioni svolte	Servizio idrico integrato.	
Tipologia di attività	Gestione dei servizi pubblici locali	
Capitale Sociale	€ 412.768,72	
Valore della produzione	2011	€ 288.507.728
	2012	€ 292.902.593
	2013	€ 355.252.547
Patrimonio netto	2011	€ 389.779.302
	2012	€ 397.344.960
	2013	€ 428.565.562
Utile d'esercizio	2011	€ 26.213.143
	2012	€ 23.268.607
	2013	€ 42.825.467
Indebitamento	2011	€ 378.874.812
	2012	€ 426.322.818
	2013	€ 469.136.402
Numero dipendenti	848 e 9 dirigenti	
Numero Amministratori	5	
Partecipazioni	<p>RISORSE IDRICHE s.p.a. 91,62% - Comune di Alpignano 0,00028;  AIDA AMBIENTE s.r.l. (partecipazione SMAT 51% - Comune di Alpignano 0,00016)  SCA s.r.l. (partecipazione SMAT 51% - Comune di Alpignano 0,00016  SOCIETA' ACQUE POTABILI s.p.a. (partecipazione SMAT 30,85% - Comune di Alpignano 0,00010%). Le società del gruppo svolgono attività di gestione di segmenti del ciclo idrico integrato nonché la gestione di rifiuti liquidi, il collettamento fognario, la depurazione finale dei reflui, lo studio, la progettazione, la costruzione, l'acquisto e l'esercizio di acquedotti, di opere di risanamento e trattamento inerenti depuratori, fognature.</p>	
Azioni di razionalizzazione	<p>La Società SMAT spa, per quanto riguarda le società del gruppo, ha in corso un processo di aggregazione e riorganizzazione, sulla base di un Piano industriale e di un Piano Economico Finanziario. Il processo di razionalizzazione avviato con riferimento alle lett. c) e d) del comma 611 è finalizzato alla aggregazione di società del gruppo, da essa controllate, il cui oggetto sociale coincide con quella della capogruppo.</p>	
Ragioni del mantenimento	<p>SMAT SpA è un'azienda leader nel settore del servizio idrico integrato, a cui il Comune di Alpignano ha affidato la gestione dei servizi di fognatura e depurazione. Il servizio di distribuzione dell'acqua potabile, oggi gestito dalla controllata SAP di Alpignano, sarà internalizzato da SMAT SpA nel 2018, come risulta dal Piano Industriale 2015-2019 approvato. La società non è riconducibile ad alcuna delle casistiche di eliminazione o integrazione previste dall'art. 1 comma 611 della legge n. 190/2014.</p> <p>La società SMAT svolge il ruolo di gestore unico "in house" del servizio idrico integrato nell'ATO 3 TORINESE. La società nel territorio del Comune di Alpignano gestisce attualmente solo i servizi pubblici di interesse generale di fognatura e depurazione fornendo una gestione rispondente a criteri di economicità, efficienza ed efficacia. E' intenzione dell'amministrazione mantenere la proprietà in questa società, peraltro per una quota decisamente minoritaria pari allo 0,00031%.</p>	

## CIDIU Centro Intercomunale di Igiene Urbana s.p.a.

CIDIU spa - nata dalla trasformazione del Consorzio CIDIU - opera nel settore dei servizi Ambientali e gestisce tutto il ciclo dei rifiuti (raccolta, trattamento, smaltimento, riciclo, recupero anche a traverso aziende controllate) a favore di un'utenza di ca. 260.000 residenti.

Ai sensi dell'art. 11 della legge regionale n. 24/2002 è stata suddivisa la proprietà degli impianti dalla gestione del servizio: CIDIU spa ha effettuato la cessione del ramo d'azienda e la attivazione della società di servizi "in house" a CIDIU Servizi spa per la gestione del servizio stesso.

Quota di partecipazione	3,89 %	
Durata	27/06/2003- 31/12/2050	
Oggetto sociale	Gestione dei rifiuti solidi urbani, dalla raccolta allo smaltimento, nettezza urbana.	
Funzioni svolte	CIDIU spa opera nel settore dei servizi ambientali, curando tutti gli aspetti della gestione del ciclo dei rifiuti: raccolta, trattamento, smaltimento, riciclo, recupero energia anche attraverso aziende controllate.	
Tipologia di attività	Gestione dei servizi pubblici locali	
Capitale Sociale	€ 4.335.314,00	
Valore della produzione	2011	€ 39.695.904
	2012	€ 30.426.952
	2013	€ 24.353.008
Patrimonio Netto	2011	€ 51.820.226
	2012	€ 52.475.658
	2013	€ 53.476.230
Utile d'esercizio	2011	€ 3.183.632,00
	2012	€ 567.697
	2013	€ 783.144,00
Indebitamento	2011	€ 50.292.911
	2012	€ 39.718.813
	2013	€ 18.000.685
Numero dipendenti	8	
Numero Amministratori	5	
Partecipazioni	CIDIU Servizi s.p.a. 100%	
Azioni di razionalizzazione	La società affronterà un processo di riorganizzazione al termine del quale si trasformerà in un soggetto che gestirà in modo coordinato e unitario gli interessi pubblicistici del territorio nel settore della raccolta rifiuti e in generale nel settore ambiente come società strumentale.	
Ragioni del mantenimento	La società svolge il ruolo di gestore unico "in house" del ciclo di gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali: CIDIU Servizi è la società operativa che garantisce i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti sui territori dei Comuni soci. È intenzione dell'amministrazione mantenere la proprietà della quota di partecipazione per garantire servizi di interesse pubblico locale che il Comune non potrebbe assumere direttamente o appaltare.	

## ZONA OVEST DI TORINO s.r.l. Zona Ovest di Torino srl

La società è a capitale interamente pubblico versato dagli undici Comuni promotori del Patto Territoriale Zona Ovest di Torino (Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Grugliasco, Druento Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse) Zona Ovest S.r.l. i quali nel 2001 hanno avviato un processo di aggregazione mediante la costituzione della Società pubblica Zona Ovest di Torino S.r.l. La collaborazione tra gli undici Comuni ha consentito di realizzare una progettualità di area vasta, mediante la quale è stato possibile favorire il finanziamento di 136 progetti imprenditoriali (che hanno generato negli anni 700 posti di lavoro) e 19 importanti progetti infrastrutturali, per un finanziamento complessivo di oltre 50 milioni di euro attratti sul territorio della Zona Ovest, che i singoli Comuni non avrebbero mai potuto ottenere.

In questi anni la Società, progredita oltre lo stadio iniziale di supporto tecnico ai patti territoriali, HA concentrato la propria azione su un numero di temi unificanti per i Comuni quali lo sviluppo economico, l'ambiente, le politiche attive del lavoro e di inclusione sociale.

La nuova fase ha quindi prodotto, in aggiunta ai progetti finanziati nell'ambito della normativa sui patti territoriali, una molteplicità di progetti di area vasta per lo sviluppo locale, l'ambiente, l'energia, il lavoro e il welfare quali ad esempio i PRUSST (programmi di rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio) i PISL (Piani integrati di sviluppo locale), i PIA (Piani integrati di area), i Programmi Territoriali Integrati (PTI), il Piano Provinciale degli Interventi Ambientali (PPIA), Progetti sulla mobilità sostenibile, sull'agricoltura periurbana e sociale, sul sistema idrico minore, i programmi di finanziamento ministeriale e regionale per il bike-sharing, il programma strategico regionale della Corona Verde, Progetti sull'energia e sull'efficientamento, servizi al lavoro, di cui alla L.R. 34/2008. Rispetto ai servizi per il lavoro la società ha ottenuto l'accreditamento regionale ad operare come agenzia per il lavoro e ha attivato progetti di politica attiva rivolti in particolare, su richiesta dei Comuni, alle fasce più deboli ed emarginate del mercato del lavoro.

Si tratta di servizi resi ai Comuni nella dimensione dell'area vasta, che negli ultimi anni, anche in relazione alla costituzione della Città Metropolitana, di cui la Zona Ovest di Torino costituisce un'Area Omogenea, sono risultati essenziali per consentire ai Comuni del territorio di svolgere le proprie funzioni istituzionali di sviluppo del territorio, salvaguardia dell'ambiente e politiche attive del lavoro e di inclusione sociale: la *coerenza* dell'attività sociale con i fini pubblici si coniuga, quindi, con l'*indispensabilità* della prestazione, che può essere assicurata solo in una realtà di area vasta, quale Zona Ovest di Torino S.r.l. ha sempre garantito.

La forma societaria ha coinvolto undici Comuni su un bacino di circa 228.000 abitanti, ha garantito di operare per i diversi servizi offerti secondo canoni di efficacia, efficienza ed economicità, che possono evincersi dai finanziamenti ottenuti per il territorio (complessivamente pari a oltre 40 Milioni di euro), ma anche dalle seguenti evidenze:

- il bilancio societario si è sempre chiuso in positivo, con costi degli organi amministrativi contenuti anche in relazione al valore della produzione e, soprattutto, all'importo dei finanziamenti ottenuti per gli undici Comuni della Zona Ovest di Torino. I costi degli organi amministrativi nel 2015 ammontano a euro 18.360, per il CdA e a € 3.959,28 per il revisore contabile;
- la società ha colto nuove opportunità di "business" come di recente quelle connesse ai temi della sostenibilità dei servizi al lavoro e del risparmio energetico;
- la società ha sempre raggiunto gli obiettivi indicati dai progetti, con particolare riferimento alle politiche del lavoro, rispetto alle quali si è affermata come punto di riferimento non solo a li-

vello locale ma anche provinciale.

### **Il percorso di integrazione tra Cidiu S.p.A. e Zona Ovest di Torino S.r.l.**

Il percorso di integrazione tra Cidiu S.p.A. e Zona Ovest di Torino S.r.l. si inserisce nel processo di razionalizzazione degli organismi partecipati ai sensi di quanto disposto dall'art. 1, comma 611, della legge 190/2014.

A tal fine è già stata predisposta una *due diligence* di Zona Ovest di Torino S.r.l., dalla quale si evince la sana gestione della Società stessa, che ha sempre gestito servizi rilevanti per il territorio in termini di assolvimento di funzioni istituzionali e di finanziamenti ottenuti con limitatissimi costi.

Ferma restando, quindi, la necessità di concludere positivamente le progettualità in atto, nel piano triennale 2016-2018 della Società, già predisposto nell'ottica dell'integrazione in Cidiu S.p.A. nel 2017, risultano 4 elementi strategici, che rendono necessario escludere l'immediata liquidazione della Società:

1. la nascita della Città Metropolitana delinea un quadro di opportunità per l'area ovest e quindi per la sua società.

Al Capo I art 27 dello Statuto della Città Metropolitana si prevede la possibilità di trasferire specifiche funzioni alle cosiddette "zone omogenee" in base alle specificità territoriali. In questa ipotesi la Società potrebbe rappresentare uno strumento indispensabile per i Comuni del quadrante (si pensi per esempio ad un Piano di area sulla mobilità interna).

2. il piano di lavoro sull'efficientamento energetico di immobili comunali, rappresenta un'importante sfida che la Società ha inteso raccogliere sensibilizzando le Amministrazioni verso una progettualità di scala sovralocale anche per mezzo di modalità di finanziamento tramite terzi. Si tratta di un percorso ad alta complessità che può però determinare importanti opportunità di sviluppo per la nostra area, che i Comuni da soli – e nella specie il Comune di Grugliasco – non potrebbero cogliere.

3. il terzo elemento richiama una "*mission*" storica della società: quella delle politiche del lavoro. Su questa dimensione la società ha consolidato la sua azione anche grazie all'accreditamento regionale per l'erogazione dei Servizi al Lavoro. La recente approvazione del Jobs Act e la previsione del rilancio di un sistema pubblico/privato di servizi per il lavoro, coordinato da un'agenzia nazionale, apre a Zona Ovest le porte di un possibile accreditamento nazionale, che sarebbe impossibile ai singoli Comuni per realizzare la funzione fondamentale delle politiche attive del lavoro, attraverso la partecipazione, quale realtà di area vasta, in partenariato a diversi progetti di politica del lavoro finanziati nell'ambito del Fondo Sociale Europeo.

4. l'avvio della nuova stagione di programmazione dei fondi comunitari 2014 – 2020, rispetto alla quale Zona Ovest è già impegnata a partecipare a due bandi del programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Francia denominato ALCOTRA, rappresenta un'opportunità di potenziamento della funzione di "*fundraising*" a vantaggio dei Comuni soci al fine di consentire il finanziamento di azioni e politiche locali/comunali (mobilità sostenibile, efficientamento energetico, lavoro, welfare, ambiente,) che a causa del quadro attuale di crisi economica e di "tagli" i Comuni fanno fatica a finanziare, pur configurandosi come funzioni essenziali dei Comuni.

Quota di partecipazione	7,5%	
Durata	4/06/2001-31/12/2020	
Oggetto sociale	Svolgimento di attività volte in particolare alla promozione e sviluppo sociale, economico e infrastrutturale dell'area metropolitana ovest di Torino	
Funzioni svolte	Promozione dello sviluppo sociale, economico e infrastrutturale dell'area metropolitana ovest di Torino	
Tipologia di attività	La società svolge il ruolo di soggetto responsabile di due patti territoriali - generalista e agricolo - per i Comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse.	
Capitale sociale	€ 100.000,00	
Valore della produzione	2011	€ 842.711
	2012	€ 832.360
	2013	€ 684.069
Patrimonio netto	2011	€ 111.790
	2012	€ 118.330
	2013	€ 684.069
Utile d'esercizio	2011	€ 1.029
	2012	€ 6.541
	2013	€ 3.509
Indebitamento	2011	€ 415.381
	2012	€ 358.664
	2013	€ 284.820
Numero dipendenti	5	
Numero amministratori	3	
Azioni di razionalizzazione	Per la società si prevede entro il 2017 la fusione per incorporazione nel CIDIU spa.	
Ragioni del mantenimento	Il Comune intende mantenere la propria quota di proprietà ritenendo che la società persegua finalità di sostegno e sviluppo del territorio, soprattutto nella perdurante situazione di crisi economica.	

## **Conclusioni**

I dati sopra riportati sono stati attinti dal sito della Camera di Commercio Telemaco. In particolare per la Società Torino Ovest la descrizione delle attività svolte, la loro coerenza e indispensabilità rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali è stata fornita dalla società stessa, interpellata a seguito dei rilievi formulati dalla Corte dei Conti con deliberazione n. 170/2015/SRCPIE/VSG. La società illustra anche il percorso di razionalizzazione avviato ai sensi dell'art. 1 comma 611 della legge n. 190/2014.

Il Comune di Alpignano ritiene che non ricorrano i presupposti né per l'eliminazione delle società a cui partecipa, né per la vendita di quote societarie.

Per quanto sopra illustrato, è intenzione dell'Amministrazione mantenere la partecipazione, anche se minoritaria, nelle società SMAT SPA, CDIU SPA E TORINO OVEST SRL: i servizi svolti non possono essere gestiti ed erogati direttamente dal Comune.

Rispetto ai rilievi svolti dalla Corte dei Conti nei confronti della SAP srl si ribadisce la volontà di non procedere alla liquidazione della società sia nelle more dell'entrata in vigore del nuovo TU sulle società partecipate, sia in considerazione dell'approvazione del Piano Industriale della SMAT spa che prevede la internalizzazione della SAP srl nel 2018.